

L'ECONOMIA DEL TRENTINO

TRA IL 1850 E IL 1910:

Il Trentino fra il 1850 e il 1910 stava attraversando una fase di transizione da un'economia di tipo agricolo ad una di tipo industriale; i presupposti per una rivoluzione in tal senso erano presenti ma in dimensione non adeguata. Infatti gli investimenti di capitale non erano sufficienti, la crescita demografica era inadeguata, lo sfruttamento delle risorse minerarie era scarso e le vie di comunicazione, che dovevano permettere lo scambio di merci con altri paesi, erano costosissime e poco sviluppate.

L'industria più importante era quella della seta, in fase di trasformazione. Dai documenti analizzati (documento 1: A. Perini, statistica del Trentino vol. 1, 1852; documento 2: A. Leonardi, depressione e risorgimento economico del Trentino, 1976) possiamo dedurre che in Trentino la produzione annua di bozzoli, in questi anni, è aumentata; la quantità di seta prodotta è diminuita come pure il numero dei lavoratori che è passato da circa 10.000 operai occupati nel 1852 a 1.300 nel 1907.

Nonostante la diminuzione delle imprese nel settore serico la produzione è aumentata e il numero degli impiegati è drasticamente diminuito. Da questo possiamo dedurre che le aziende rimaste si sono ingrandite e meccanizzate, aumentando così i tassi di disoccupazione e la produzione. La seta non era un prodotto destinato esclusivamente al consumo interno, infatti, per molti anni la città di Rovereto fu quasi l'esclusiva fornitrice di seta lavorata alla tessitura viennese e la nostra città era molto conosciuta nel mondo industriale serico.

Possiamo comprendere, dalla differenza fra carico e scarico di merci, che il Trentino era in situazione di dipendenza per i cereali, i macinati, i combustibili, le merci di metallo e gli imballaggi; in situazione di sostanziale autosufficienza per i prodotti tessili, i tessuti e i tabacchi; mentre si trova in situazione di eccedenza per il vino, la frutta, i metalli da fabbrica, la carta e i cartoni.

Secondo Antonio Pischel, studioso storico, il Trentino poteva trarre grandi vantaggi economici dallo sviluppo del sistema ferroviario in quanto se fosse stato collegato con una città portuale, questo avrebbe facilitato notevolmente l'arrivo delle materie prime e lo scambio dei prodotti finiti. Le stazioni, però, avevano bisogno di essere rese più adatte al carico e allo scarico delle merci, la struttura (materiale) dei treni era inadeguata, il personale sottopagato e sovraccarico di lavoro, mancava un secondo binario, i noli erano cari, ritardi e disguidi danneggiavano le merci. Gli investimenti da parte degli imprenditori locali erano scarsi e le azioni di sostegno allo sviluppo industriale erano svolte maggiormente da capitali bancari e dai finanziamenti degli enti di governo. Relativamente ai finanziamenti municipali, esisteva differenza tra i comportamenti di Trento e Rovereto, infatti, il comune di Trento non aveva mai creato condizioni buone per gli industriali; mentre il comune di Rovereto aveva speso, in tre anni, 1 milione di corone per favorire le industrie.

La manodopera era a basso costo, soprattutto rispetto alle regioni confinanti: per esempio nel Tirolo il salario sorpassava del 100% quello locale.

Nel decennio compreso tra il 1890 e il 1900 si può parlare di un forte aumento della popolazione in particolare per le città di Trento e Rovereto, mentre, per le altre zone della regione, si parla di decremento della popolazione in seguito all'emigrazione anche verso l'estero per la ricerca di un'occupazione. Ci si aspettava un miglioramento della situazione economica soprattutto dal-

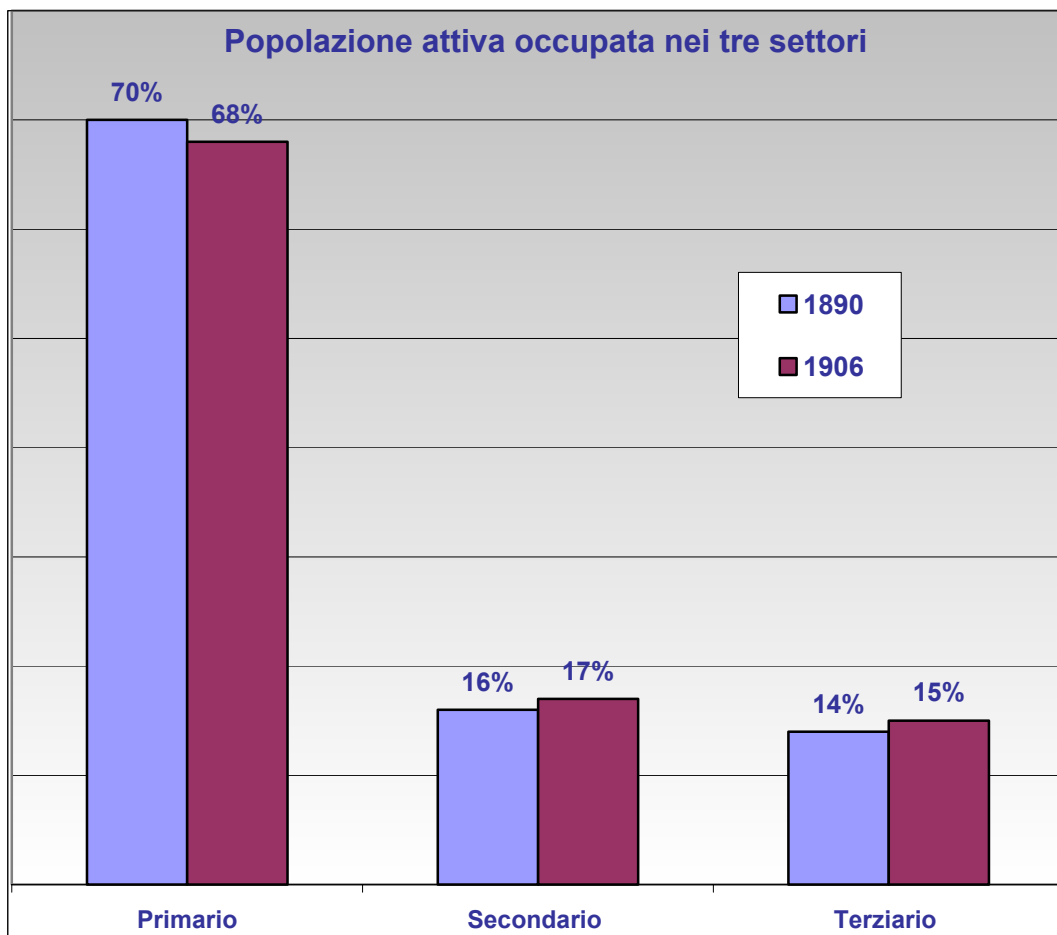
la costruzione di centrali idroelettriche che già a Trento e a Pergine avevano permesso le attività legate allo sfruttamento di risorse locali: mobilifici, lavorazione di marmi, mulini, filande e caseifici. E nel 1906 così la distribuzione della popolazione attiva è poco diversa da quella del 1890:

POPOLAZIONE ATTIVA NEL 1890

Primario	%	Secondario	%	Terziario	%
244.617	70%	56.071	16%	48.485	14%

POPOLAZIONE ATTIVA NEL 1906

Primario	%	Secondario	%	Terziario	%
237.710	68%	60.920	17%	49.487	15%



Baldessari Alessia
 Carlin Michela
 Furlan Valentina
 Oss Elisa